



Rassegna stampa

Lunedì 4 aprile 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Scuole aperte il sabato sera

Sfida al caos movida: da fine aprile le Notti Bianche negli istituti: eventi, musica e teatro

Luigi Roano a pag. 14

I giovani, l'iniziativa

Sfida al caos movida: le scuole apriranno anche il sabato sera

► Da fine aprile "Notti prima degli esami": ► Il vicesindaco: «Dopo due anni di Covid eventi e show per coinvolgere gli studenti i ragazzi hanno bisogno di socializzare»

LA STRATEGIA Luigi Roano

Messo in soffitta - si spera per sempre - lo stato di emergenza causa pandemia, il pianeta scuola prepara una riapertura col botto. L'iniziativa è promossa dal Comune - dal vicesindaco con delega all'Istruzione e alla Famiglia Mia Filippone - che ha messo in cantiere "Notti prima degli esami". Un progetto che prevede tutte le scuole aperte dall'ultimo sabato di aprile all'ultimo di maggio. In passato ci sono state simili iniziative ma che riguardavano solo i licei classici oppure erano manifestazioni estremamente politicizzate. A Napoli illuminare le scuole dovrebbe significare accendere le luci soprattutto sulle emergenze dei giovani oltre che del sistema scuola.

L'INIZIATIVA

«Non le abbiamo chiamate "notti bianche" - racconta il vicesindaco - perché devono avere un significato più largo. Si tratta di aperture straordinarie che arriveranno fino agli esami per stare più vicini ai ragazzi di tutte le scuole e in maniera particolare agli alunni delle scuole secondarie di primo grado che sono quelli che hanno accusato maggiormente le chiusure, i lockdown e la didattica a distanza». Un confinamento che ha nuociuto all'apprendimento e alla salute fisica. Studi pubblici hanno evidenziato - per quanto riguarda casa nostra - le forti ripercussioni sugli apprendimenti degli alunni. Le prove Invalsi svolte nel 2021 hanno evidenziato un consistente arretramento degli esiti in italiano e matematica sia

alla secondaria di primo grado che al superiore, in particolare in Puglia e Campania, le due regioni nelle quali è stato applicato il numero maggiore di giorni di lezioni a distanza. In merito alle conseguenze psicologiche una prima valutazione, a livello planetario, è stata condotta dall'Onu già nel 2020, conclusasi con l'invito agli Stati membri per azioni globali per la salute mentale. In questo



contesto la Filippone spiega le luci accese nelle scuole a cosa potranno servire ai giovani. «A mostrare i loro talenti - dice il vicesindaco - a stare insieme anche in funzione di alternativa alla movida. Una strada da esplorare». Le scuole saranno aperte - anche se non è stato ancora stabilito nulla - dalle 18 fino a tarda sera. Insegnanti e studenti staranno assieme magari a ballare, cucinare, a esibirsi come attori o autori teatrali. Si chiamano "notti prima degli esami" per vivere assieme momenti indimenticabili come quello della maturità. E per sdoganare la scuola da luogo dove si studia e basta. Un po' il concetto di scuola a tempo pieno dove oltre che a fare lezioni e studiare ci sono di contorno molte altre attività ludiche e sportive oltre che di indirizzo artistico.

ARGINE ALLA MOVIDA

Il vicesindaco lo ha detto in maniera chiara che le scuole aperte il sabato sera sono da leggere anche in chiave anti movida. E la sfida è di quelle grandi. Con il Comune in prima linea che ha vinto già la prima battaglia innanzi al Tar dove alcune associazioni di esercenti si sono schierate contro l'ordinanza del sindaco Gaetano

Manfredi con la quale ha iniziato a ridurre gli orari di vendita degli alcolici. Le scuole aperte il sabato sera non convinceranno i giovani a rinunciare alla piazza e ai baretti, tuttavia avere una alternativa è sempre un fatto positivo perché induce a pensare che ci possono essere altre soluzioni anche di sabato sera. Il caos di queste notti, del resto, è diventato un problema di ordine pubblico perché le risse del sabato sera tra giovani e giovanissimi sono ormai una insana abitudine che ha spesso conseguenze gravi. E sono un problema per i residenti delle aree dove insistono i baretti. Inoltre la movida per i giovani è anche un problema di salute serio. I fiumi di alcol che ingurgitano si leggono tutti nei tantissimi casi di coma etilico che vengono diagnosticati ai pronto soccorso degli ospedali di tutta la città.

GLI INVESTIMENTI

Palazzo San Giacomo punta moltissimo sulle scuole e un pezzo corposo delle risorse che arrivano dal Pnrr sono state destinate all'edilizia scolastica. La missione è la 4 e il titolo è emblematico: "Piano di messa in sicurezza e di riqualificazione dell'edilizia scolastica", il valore complessivo

cioè a livello nazionale arriva a 4 miliardi, diverse decine di milioni sono per le scuole napoletane. «Il ministero dell'Istruzione - si legge nella richiesta del Comune - ha demandato alle Regioni l'attuazione della misura finalizzata all'individuazione degli interventi per la messa in sicurezza e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente in coerenza con le finalità e gli obiettivi del Pnrr». A tale scopo, gli interventi sono finalizzati anche all'adeguamento ed efficientamento energetico degli edifici scolastici. E l'ente di piazza Municipio ha fatto richiesta di finanziamento per ben 33 interventi con una somma che supera abbondantemente i 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESPERIMENTO
DEL COMUNE
PER OFFRIRE
UN'ALTERNATIVA SANA
ALLO SBALLO
E ALLA VIOLENZA**

Caivano, l'omelia del prete dopo le minacce

Don Patriciello ai fedeli “La camorra è il male voi non state in silenzio”

di Raffaele Sardo

CAIVANO (NAPOLI) – «Cosa sta succedendo? Hanno ritenuto di dovermi tutelare e mi hanno dato dei fratelli che mi accompagnano». È la scorta spiegata ai fedeli, secondo don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde a Caivano (Napoli), che per anni è stato portavoce della battaglia dei cittadini della Terra dei Fuochi, tra le province di Napoli e Caserta, contro l'avvelenamento dell'ambiente. Don Maurizio da un po' di tempo è oggetto di intimidazioni da parte della camorra. L'ultimo episodio nella notte tra venerdì e sabato. Qualcuno ha legato un cartello legato con un filo di ferro fuori il cancello della chiesa, con la scritta: “Bla bla bla pè mo”. Che potrebbe voler dire: “Solo chiacchiere, per il momento”. Lo scorso 12 marzo dinanzi al cancello della parrocchia è

stato fatto esplodere un ordigno. Nella zona non ci sono telecamere e nemmeno fuori la chiesa. Nessuno ha visto o sentito nulla. La nuova minaccia è arrivata il giorno dopo l'incontro in Prefettura a Napoli con la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese e due giorni dopo che a don Maurizio gli è stata assegnata la scorta.

Ieri mattina il parroco di Parco Verde, quando è arrivato in parrocchia ha trovato altri striscioni appesi ai cancelli della chiesa. Stavolta erano pieni di scritte contro la camorra e a favore della pace. Neanche questo era scontato. I fedeli non lo hanno lasciato solo, anzi. Così alla fine della messa delle 10,30, ha cominciato a dire: «Io ho sempre

avuto rispetto delle mamme che piangono i loro figli. Ma voi sapete

quante volte abbiamo detto alle mamme: “Se tuo figlio porta a casa anche una zeppola di San Giuseppe e lui non sta lavorando, tu non la devi mangiare. E gli devi chiedere: “ma chi ti ha dato i soldi per comprarla?”. E se veramente sei una donna che si fa rispettare, devi prendere quella zeppola e dargliela in faccia. Sarai disposto a fare questo mamma?», chiede don Maurizio. «Se farai questo, hai salvato tuo figlio. Ecco, allora capite il perché della scorta e tutto il resto – insiste don Patriciello – E' il vangelo che dice ama. La camorra e la mafia si nutrono del silenzio dei buoni. E se c'è una cosa da non fare mai, è starsene zitti».

Finisce con un lungo applauso e con l'abbraccio di Augusto di Meo, testimone dell'omicidio di don Peppino Diana e di Luigi Leonardi, testimone di giustizia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conflitto e la cultura

San Carlo, ballo di pace Kiev vuole la protesta

LO SCONTRO

Ida Palisi

È il ballo delle grandi speranze, quello che si terrà questa sera al Teatro San Carlo, per la pace e a favore della Croce Rossa impegnata con gli aiuti in Ucraina. Ideato da Alessio Carbone e sostenuto da tutta l'organizzazione del Massimo napoletano, che sta combattendo anche contro feroci polemiche. Mentre la guerra ha superato i quaranta giorni e si fa sempre più cruenta, il Console Generale d'Ucraina a Napoli Maksym Kovalenko ha indetto una manifestazione prima dello spettacolo (previsto per le 21) dove ha invitato tutti gli artisti ucraini coinvolti a partecipare con cartelli di protesta che mostrino le vittime della guerra e ha convocato una conferenza stampa per questa mattina alle 11 presso la sede del consolato al Centro direzionale. Aria di scontro, insomma, per quello che doveva essere un "Ballet for peace" con il tutto esaurito e che gli organizzatori, per calmare gli animi, hanno rinominato "#Stand-With-Ukraine -Ballet for Peace".

La querelle il consolato l'ha fatta scoppiare sabato sulla sua pagina Facebook dove ha esortato tutti a non partecipare a questo evento perché lo considera un tentativo dei russi «di mostrarsi attraverso misure culturali che stanno "liberando l'Ucraina" e non distruggendo le nostre città e villaggi» e invitando italiani e ucraini prima di «questo spettacolo sanguinoso» ad andare a teatro con «poster e foto di città ucraine distrutte, bambini feriti, donne, nostri nonni. Non permetter-

► Artisti russi e ucraini, ma a Napoli il consolato mostrerà le foto dell'orrore

► La russa Kochetkova: «Io danzo contro la guerra, non facciamo il gioco di Putin»



Il console ucraino Maksym Kovalenko
NewsFoto: Antonio Di Laurentis

**KOVALENKO:
MOSCA CON EVENTI
CULTURALI
VUOLE MOSTRARE
CHE STA "LIBERANDO"
IL NOSTRO PAESE**

mo che la nostra bandiera, i nostri simboli e la nostra lotta contro i russi vengano usati per giustificare i crimini russi attraverso la cosiddetta "pace" in un modo o nell'altro».

E se il console russo onorario Enzo Schiavo non commenta, dal San Carlo assicurano che i ballerini ci saranno tutti e che sono molto solidali tra loro. «Sono stato al telefono dodici ore al giorno per organizzare lo spettacolo, con l'unico intento di portare un grande messaggio di pace e di aiutare i cittadini ucraini colpiti dalla guerra», racconta Alessio Carbone, ancien premier danseur dell'Opera di Parigi, che aveva presentato l'iniziativa spiegando proprio come «la ricca storia della danza classica e la sua tradizione sono profondamente legate alle culture ucraina e russa. Vogliamo utilizzare la forza della nostra passione e la bellissima amicizia che c'è tra noi ballerini per aiutare l'Ucraina e mostrare al mondo che restiamo uniti per la pace e spero che il console ci ripensi. Il nostro obiettivo è mandare il messaggio di pace e quanti più soldi possibile all'Ucraina: i ballerini hanno tutti rinunciato al loro cachet per contribuire anche in questo modo».

Sono ventisette le star che Carbone è riuscito a riunire a Napoli, per due ore di spettacolo che è stato pensato come un susseguirsi di passi a due e assoli dal grande repertorio classico e contemporaneo, da Chopin, Ravel e Tchaikovsky passando per Shostakovich, e arrivando ai Radiohead, con artisti ucraini scappati dalla guerra come Anastasia Gurskaya prima ballerina dell'Opera di Kiev che a "Il Mattino" aveva raccontato la sua fuga dalle bombe, sul palco con il collega Stanislav Olshanskyi, mentre sono in fuga dalla Russia perché in disaccordo con la guerra Olga Smirnova prima ballerina del Teatro Bolshoi di Mosca e Victor Catxeta, come pure l'aveva lasciata l'ucraina Anastasia Matvienko, con il marito Denis Cherevychko.

Parole amare dice la prima

ballerina russa Maria Kochetkova, da vent'anni in giro per i teatri di tutto il mondo come free-lance e che ballerà stasera insieme con il compagno e coreografo Sebastian Kloborg: «Penso che se il console ucraino davvero ha detto queste parole sia una vergogna. La cultura è fondamentale e quello che facciamo sul palco del San Carlo è molto importante: stiamo facendo qualcosa che i politici non fanno. Parliamo di pace. Tutti i ballerini che danzano al gala di oggi sono amici e da quando è iniziata la guerra non è cambiato nulla. Siamo amici e continueremo a esserlo sempre. Non abbiamo scelto noi dove nascere. Ciò che noi facciamo è comunicare con la danza, ballare per noi è come parlare, avere una lingua comune, un dialogo».

I DUE POPOLI

La Kochetkova ha invece parole dure per gli artisti che supportano Putin: «Non hanno niente a che fare con l'arte e con la cultura - dice - rappresentano soltanto uno strumento di propaganda. Quelli che sono coinvolti con il regime russo e che pubblicamente appoggiano la guerra si fa bene a cacciarli dai teatri ma bisogna saper fare le dovute distinzioni e non cancellare tutta la cultura russa né allontanare tutti gli artisti dai teatri. Altrimenti si fa il gioco di Putin: cancellare l'arte russa e sostituirla con la propaganda è esattamente ciò che vuole». E torna sull'amicizia tra i due popoli: «Non posso parlare per tutti ma per quelli che sono contro questa guerra. Eravamo amici prima e questo non cambierà. I miei nonni venivano dall'Ucraina e da una zona bombardata, per un sacco di russi gli ucraini non sono nemici, molti di noi hanno parenti lì. È importante capire che non tutti i russi sono cattivi e che anzi ce ne sono tantissimi contro la guerra, come noi che partecipiamo al gala. Questo è il mio linguaggio, il mio modo di esprimere la mia posizione di pace e per dare un messaggio che sento anche come una responsabilità. Per questo spero che ci siano più persone che lo facciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Balletto al San Carlo, Kiev protesta Ma Lissner: “Stiamo con l’Ucraina”

Stasera evento di pace con artisti dei Paesi in guerra. Il ministro ucraino telefona, il console scrive a Teatro e sindaco: “Mai coi russi”. Cambiato nome alla serata. Il soprintendente: “È una chiara iniziativa umanitaria, la guerra di Putin è una follia”

di **Paolo Popoli e Conchita Sannino** • alle pagine 2 e 3

Il console ucraino “Niente abbracci sul palco del San Carlo con gli artisti russi”

Lettera di Kovalenko al sindaco Manfredi e al Teatro contro l’evento di stasera “Balletto per la pace”: “Noi siamo le vittime”. E il Lirico cambia il nome del gala: #StandUpforUkraine

di **Paolo Popoli**

Diventa un caso diplomatico il gala di danza per la pace con raccolta fondi per l’Ucraina e la presenza insieme di ballerini russi e ucraini, in programma stasera alle 21 al San Carlo. Il console generale ucraino a Napoli Maksym Kovalenko, che ha convocato una conferenza stampa per stamani, ha inviato una lettera al sindaco Gaetano Manfredi (atteso stasera in platea) e ai dirigenti del Lirico di Napoli: «Gli abbracci tra artisti russi e ucraini sul palco - scrive - sono un’assoluta mancanza di rispetto. Considero inaccettabile che si organizzi un evento con lo slogan “riconciliazione tra russi e ucraini”». Kovalenko chiede inoltre di «evitare l’organizzazione di qualsiasi evento che potrebbe denigrare nella coscienza pub-

blica la lotta degli ucraini contro l’audace aggressore a favore della propaganda russa e la normalizzazione delle relazioni con la Russia». La lettera viaggia in contemporanea con il post pubblicato sabato dal consolato su Facebook, in cui chiede agli ucraini di boicottare la serata e di mostrare, fuori al teatro, le immagini di vittime e distruzione degli attacchi russi.



Non solo: sul caso è intervenuto il ministro della Cultura ucraino Oleksandr Tkačenko con una telefona ai vertici del San Carlo. Il titolo dell'evento è stato cambiato: non più "Ballet for peace", ma "#Stand Up For Ukraine", nome della campagna internazionale della Commissione europea a sostegno del popolo ucraino. In un successivo comunicato a tarda sera il titolo diventa "#Stand-WithUkraine - Ballet for Peace", probabilmente a sottolineare una ulteriore vicinanza alle ragioni dell'Ucraina aggredita.

Kovalenko ha spiegato nella lettera di «comprendere le buone intenzioni degli organizzatori dell'evento», ma poi ha ricordato la «catastrofe umanitaria creata dall'esercito russo» in un mese di «guerra in Ucraina, vittima di un'aggressione armata ingiustificata»: 158 bambini uccisi e 245 feriti, deportazioni, violenze, «armi vietate come le bombe al fosforo», agguati sui corridoi umanitari e civili costretti a morire di fame.

«L'83 per cento dei russi sostiene le azioni della Russia in Ucraina - prosegue -. Personaggi di cultura russi hanno pubblicamente espresso la loro contrarietà all'aggressione o sono rimasti in silenzio. Ma il silenzio è consenso tacito, indifferenza, sostegno silenzioso all'uccisione di civili e complicità ai crimini di guerra». Kovalenko conclude che «gli appelli alla pace sono naturali, ma devono essere indirizzati al Paese aggressore»: dunque, il console bolla come privi di rispetto gli «abbracci sul palco tra ucraini e russi nei confronti dell'impresa quotidiana del popolo ucraino che si oppone a uno degli eserciti più potenti al mondo, alle vittime di questa guerra, alle piccole vite perse, ai milioni di profughi».

Venti giorni fa il San Carlo ha devoluto l'incasso di un altro balletto all'Ucraina con un'iniziativa insieme con il Comune e il Consolato. Gli artisti russi presenti al gala di oggi, proposto da un nome illustre del balletto, Ales-

sio Carbone, sono tutti contrari alla guerra: Olga Smirnova, star della danza, ha lasciato per questo motivo il Bolshoi. Dopo la lettera del console ucraino, Comune e Teatro hanno concordato il comunicato, diffuso dal San Carlo. Il sovrintendente Stéphane Lissner ha riassunto così la posizione del Lirico: «Con l'aggravarsi della situazione in Ucraina è importante, come teatro, dare un segnale concreto di vicinanza a chi soffre. Per questo motivo, mettiamo in campo questo gala di fundraising coerentemente alla nostra mission di luogo di cultura». Il direttore generale Emanuela Spedaliere ha ricordato come il San Carlo offre supporto con eventi progetti educational ai giovani ucraini arrivati a Napoli affinché possano continuare a coltivare i loro interessi artistici. «È doveroso - aggiunge - dare loro un senso di ritrovata normalità nelle attività di studio e formazione».

Bollette di luce e gas: i vantaggi e le trappole

IN ITALIA I FORNITORI SONO 723: I CALL CENTER SONO SCATENATI E TELEFONANO A CASA PER CONVINCERE A CAMBIARE CONTRATTO
IL CONFRONTO TRA IL MERCATO LIBERO E QUELLO TUTELATO

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Tutti conosciamo il nome del fornitore a cui stiamo pagando l'elettricità e il gas, quasi mai invece che tipo di contratto abbiamo stipulato. Ed è proprio questo a fare la differenza. Ce ne siamo accorti con le prime bollette del 2022: per alcuni aumenti del 70-80%, per altri prezzi invariati. Ma cosa dobbiamo sapere per decidere quale contratto conviene di più? Prima di tutto bisogna avere le informazioni corrette: il 21,6% dei clienti domestici non sa che è possibile cambiare in qualsiasi momento il fornitore di energia elettrica e di gas naturale; il 20,8% pensa erroneamente che cambiando fornitore sia necessario sostituire anche il contatore, il 32,2% teme le interruzioni nella fornitura. Non è vero. Fatta questa premessa, le possibilità che offrono gli operatori sono due: contratto in regime di tutela o in libero mercato.

Regime di tutela

Il nome dovrebbe essere una garanzia. Il consumatore paga il prezzo che definisce l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ogni 3 mesi in base all'andamento dei mercati finanziari e all'ingrosso. Oggi i clienti domestici che hanno questo tipo di offerta sono 11,8 milioni per l'elettricità e 7,6 milioni per il gas. Chi compra è una società pubblica che si chiama Acquirente unico e che rivende agli operatori (uno per zona) che la distribuiranno con un margine di guadagno minimo. Vediamo i prezzi. Elettricità: per il secondo trimestre 2022, una famiglia con 2.700 kWh di consumo annuo e con 3 kW di potenza impegnata paga 41,34 centesimi a kWh, contro i 46,03 del primo trimestre. Nel secondo trimestre 2021 erano 20,83 centesimi. Vuol dire che il prezzo è raddoppiato. Gas: per il secondo trimestre 2022 il costo è fissato a 123,62 centesimi al m³, contro i 137,32 del primo trimestre. Esattamente un anno fa erano 73,42 centesimi. Anche qui le famiglie in regime di tutela devono fare i conti con un aumento della bolletta del 70%.

Opzione libero mercato

In questo caso il prezzo è fissato dall'azienda che compra e rivende in base alle proprie strategie commerciali con un profitto più elevato rispetto a quello a tutela. Il costo della materia prima è ancorato al mercato reale e



Peso: 1-1%, 14-97%

tuo per la casa: il tasso variabile segue l'andamento dei mercati, con quello fisso se i tassi salgono sei blindato, se scendono ci perdi. Ma ora che il prezzo del gas e dell'elettricità è fuori controllo come può orientarsi chi deve fare un nuovo contratto, o è tentato di cambiare quello che ha già?

Il bombardamento dei call center

I fornitori di energia e gas, ovvero Enel, A2a, Hera, Acea, Iren, Eni, ecc. vendono sia in regime di tutela che in libero mercato, e la spinta è quella di convincere i propri clienti ad andare verso il libero mercato. Ormai oltre il 50% è passato al libero mercato. Il 20,5% ha sottoscritto il contratto da solo tramite il sito internet del fornitore, il 17,9% ha chiamato il call center del venditore, il 16,1% dichiara di aver sottoscritto il contratto dopo aver ricevuto la chiamata di un call center e il 12,1% da chi bussa alla porta. Significa che quasi un cliente su 3 è stato convinto da una telefonata o dalla visita di un venditore. Negli ultimi mesi questa pratica è diventata vessatoria. I 723 rivenditori hanno scatenato i call center, che telefonano a casa a qualunque ora, spesso spacciandosi magari per Enel Energia, e tentano di convincere l'utente a cambiare contratto. Prima di accettare occorre ricordare due cose: 1) la proposta di un'offerta da chiunque provenga, è prima di tutto nell'interesse del venditore e non del cliente, 2) per non essere imbrogliati, non dare mai i codici che identificano i contatori (Pod e Pdr).

Dove trovare l'offerta giusta

Per individuare l'offerta più vantaggiosa dobbiamo conoscere che tipo di contratto abbiamo (è scritto sulla bolletta), e quanto paghiamo a kWh (prendere la voce spesa per l'energia e dividerla per il consumo fatturato). Le altre voci che riguardano i costi di trasporto, oneri di sistema, Iva ecc., non vanno considerati perché sono uguali per tutti, sia in regime di tutela che a libero mercato. Tra l'altro oggi, a causa dell'aumento della componente energia, il governo ha temporaneamente eliminato gli oneri di sistema e diminuito la quota Iva, e quindi il costo della materia prima incide sull'80% della bolletta elettrica, e per il 70% di quella del gas. A questo punto si va su ilportaleofferte.it/portaleOfferte/ dove si vedono tutte le tariffe a confronto, ed è possibile valutare quella più conveniente per le proprie esigenze. Nel 2021 per una famiglia con un consumo di 2.700 kWh di elettricità e una potenza di 3 Kw, su 1.355 offerte mensili solo 122 erano più convenienti sul

mercato libero rispetto al regime di tutela. Risparmio massimo 88,93 euro l'anno con il prezzo variabile e 188,50 euro a prezzo fisso con contratto a 12 o 24 mesi. Per una famiglia con un consumo annuale di gas di 1.400 m³, sul libero mercato solo 113 offerte erano più

convenienti del regime di tutela. Risparmio massimo: a prezzo variabile 109,68 euro l'anno, a prezzo fisso 412,22 euro. «Dall'analisi emerge come una quota prevalente delle offerte del libero mercato risulti non conveniente — scrive l'Autorità per l'energia nel suo report — con un livello di spesa annua media costantemente superiore alla spesa dei servizi di tutela».

Le offerte ingannevoli

A febbraio 2022 su 1.224 offerte per l'elettricità, 628 invece appaiono più convenienti dei servizi di tutela, mentre per il gas sono 102 su 613 offerte. Ma attenzione: bisogna leggere molto bene che cosa dicono le condizioni perché l'offerta il più delle volte è ingannevole. Per esempio possono essere previste tariffe vantaggiose solo in cambio dell'acquisto di un impianto fotovoltaico da cinquemila euro. Altre sorprese si celano nelle sottoclausole: a) dopo un anno può esserci il cambio della tariffa anche se il contratto a prima vista sembra a tariffa fissa per 24 mesi; b) se si supera il consumo previsto dal pacchetto «tutto compreso» la penalizzazione rischia di essere severa; c) lo sconto può apparire significativo per un periodo limitato di tempo, ma rispetto a un prezzo molto più alto di quello del regime di tutela. In sostanza le offerte vantaggiose sul libero mercato ci sono, ma trovarle presuppone una competenza nel saper leggere i dettagli e un livello di conoscenza delle voci che compongono la bolletta che non tutti hanno. Nessun Paese ha una giungla di 723 venditori, ed è pertanto urgente creare un albo di operatori qualificati. Per noi utenti, invece, sarà meglio capire in fretta come funziona il sistema, perché da gennaio 2023 per il gas e da gennaio 2024 per l'elettricità, sarà tutto libero mercato e verrà decretata la fine del regime di tutela. A meno che Arera non cambi i parametri di riferimento dei prezzi ancorandoli a quelli del mercato reale, anziché a quello fatto dalla grande finanza speculativa. La questione è complessa, ma alla fine la decisione di non buttare a mare il bambino con l'acqua sporca è come sempre una scelta politica.

Dataroom@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

